



ANNALENA LOVATO, UNA DISCEPOLA FEDELE

Il 3 marzo 2021 ci ha lasciati Annalena Lovato. Nata e battezzata a Bologna nella Chiesa cattolica, socia “storica” del Segretariato attività ecumeniche, era sposata da 64 anni con Giovanni Ballarini, anch’egli socio Sae. A Parma Annalena è stata testimone di Gesù Cristo nella città, tra le chiese e le religioni. Fino a febbraio, mese nel quale ha compiuto 94 anni, supportata tecnologicamente dal marito ha partecipato alle riunioni online del nostro gruppo nel quale operava dagli inizi degli anni ’80. Un’intelligenza vivace, una fede cristallina e una gioiosa benevolenza sono i doni che Annalena aveva ricevuto e con riconoscenza coltivava. Era arrivata al Sae da Rinascita cristiana, movimento ecclesiale nel quale aveva incontrato una donna ebrea e una cattolica impegnate nel dialogo che l’avevano coinvolta in incontri ecumenici. Progressivamente aveva lasciato l’impegno in Rinascita per abbracciare completamente l’ecumenismo nel gruppo locale del Sae fondato agli inizi degli anni ’70 dall’insegnante Onelia Ravasini.



La curiosità e l'interesse verso le altre chiese, ci ha raccontato Annalena negli incontri personali e comunitari, erano nati in lei quando da ragazza era entrata nella Congregazione mariana dei gesuiti (oggi Comunità di vita cristiana) a Bologna dove si leggevano autori protestanti. La conoscenza si era sviluppata poi a Parma attraverso la lettura di Com Nuovi Tempi e dei documenti del Concilio Vaticano II sull'ecumeni-

simo. Presto divenne una frequentazione assidua delle altre comunità cristiane, in particolare della Chiesa metodista dove ha frequentato il gruppo di studio biblico fino ad alcuni anni fa. Aveva un rapporto intenso con le persone che raggiungeva con il suo sorriso luminoso e la testimonianza nei modi più disparati. Con Giovanni partecipò fino al 2018 alle sessioni di formazione ecumenica del Sae dove si mise in relazione con donne e uomini di diverse confessioni.

L'impegno ecumenico di Annalena, che ha compreso fin dai primi anni il dialogo con gli ebrei in un gruppo di lettura cristiana-ebraica della Bibbia, e in seguito si è esteso al dialogo interreligioso, era il suo modo di vivere la sua fedeltà a Cristo nella chiesa nella quale lo ha conosciuto e nelle chiese sorelle. Con donne e uomini della Prima Alleanza, di altre religioni e del mondo intero. Fedeltà a Cristo in lei ha significato fedeltà agli esseri umani. Da qui avevano origine le sue attività nell'associazionismo e nella cooperazione sociale intraprese con generosità lungo tutta la sua vita. Che erano ben armonizzate con i suoi impegni di moglie e di madre anche grazie alla condivisione di questa impostazione di vita da parte del marito.





Annalena ha partecipato al risveglio del post Concilio Vaticano II a Parma lavorando con altre donne per la preparazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (Spuc), entrando a far parte della prima Commissione diocesana per l'ecumenismo, il rapporto con l'ebraismo e il dialogo interreligioso e, in

seguito, partecipando alle conferenze e alla Spuc organizzate dal Consiglio delle Chiese cristiane, fondato nel 2004, e alle Giornate di dialogo promosse dal Forum interreligioso "4 ottobre", la cui gestazione inizia nel 2006 in una Settimana di dialogo interreligioso all'interno delle celebrazioni per i 900 anni della Cattedrale di Parma.

«È possibile che i cristiani devono stare divisi?» fu la domanda che spinse Annalena a informarsi e a formarsi attraverso riviste, libri e documenti di carattere teologico ed ecumenico, incontri. Non smise di leggere fino alla fine. L'ultimo libro regalatole da Giovanni, ancora aperto sul suo tavolino, è "Il cammino spirituale del cristiano" di Carlo Molari.



Fin dal principio, sono stati la lettura della Parola e il canto a nutrirla ogni giorno. In particolare Annalena era affezionata al Salmo 42 e ha voluto che fosse proclamato durante il commiato. Pregando il versetto "L'anima mia ha sete del Dio vivente. Quando vedrò il suo volto?", ci diceva qualche mese fa nella nostra riunione: «Vorrei essere ormai vicino al Signore, ma il momento me lo dirà lui. La vita è un dono talmente grande che siamo chiamati a fare del bene agli altri dimostrando loro amore e affetto».

Testo e foto di Laura Caffagnini